

L'ispettorato del lavoro sulle intossicazioni alla Sit-Siemens

La «nevrosi» era polvere e veleno

Nuove prescrizioni all'azienda de L'Aquila per bonificare l'impianto di condizionamento dell'aria - Una miscela tossica favorita dalla aerazione difettosa e dai residui di disinfestazione Da ieri chiusura degli stabilimenti - Il « caso » della multinazionale tedesca RAVIT

Dal nostro inviato
L'AQUILA — Una parola chiara per le intossicazioni alla Sit-Siemens. Una parola chiara giunta proprio a ridosso della chiusura estiva degli stabilimenti, 5000 addetti, in maggioranza donne, le più colpite l'inverno scorso dai « malori » che fecero intervenire all'Aquila Cnr, Politecnico di Gemelli, esperti di varie università. La « parola » dell'ispettorato provinciale del Lavoro, il primo ente ad occuparsi della vicenda, nell'ottobre del '78, d'allora l'organo istituzionale anche giuridicamente competente ad esprimere pareri e prescrizioni.

Incontro al ministero del Mezzogiorno sul problema di Gioia Tauro
Un incontro per esaminare i problemi relativi ai sedimenti prodotti nella Piana di Gioia Tauro si è tenuto al ministero per il Mezzogiorno, con la partecipazione di un delegato della Cnr, del presidente dell'Eni, Enzo Mattioli, del presidente della Finisider, Raffaele De Benedetti, del presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Carlo Cortesi, e della Insub Robert.

La riunione — è detto in un nota ministeriale — servita a fare il punto sulle iniziative sostitutive predisposte in particolare dall'Iri per la realizzazione di un laminatoio a freddo, dall'Enel (ente ha confermato la sua disponibilità a realizzare un gruppo di centrali termoelettriche a carbone a Gioia Tauro) e dall'Eni (con riferimento al metanodotto Algeria-Sicilia).

Da parte sua, il ministro Di Girolamo ha annunciato una iniziativa legislativa per impedire la restituzione ai vecchi proprietari dei suoli espropriati a suo tempo per costruire il porto turistico di Gioia Tauro, anche se il rilevato che lo stato di attuazione degli investimenti sostituiti non consente di prevedere una rapida attuazione delle opere necessarie a soddisfare le esigenze occupazionali della Calabria.

È stato infine costituito un gruppo di lavoro che farà parte membri dell'amministrazione centrale e degli enti con il compito di avviare un primo coordinamento delle iniziative.

Le «soluzioni» per la Monti: si parla di cassa integrazione per 112 operai

Dal nostro corrispondente
FESCARA — Se finalmente per oltre 4 milioni di lavoratori si è chiusa la partita dei contratti di vertenze con i contratti firmati negli ultimi giorni, la stagione delle lotte per i 1300 lavoratori (più dell'80 per cento) della Confezioni Monti d'Abruzzo per i quali sono ormai nove anni che le lotte per i contratti si accompagnano a quelle per il mantenimento del posto di lavoro. Anche loro hanno ottenuto un nuovo contratto. L'hanno discusso in assemblea e approvato, e anche in questa discussione è emersa la complessità e la drammaticità della situazione di questa azienda tessile che si vorrebbe distruggere, anche il dibattito sul questo contratto si è svolto dentro e fuori la fabbrica. La lotta dura e di una realtà che resta estremamente critica.

La storia della Confezioni Monti d'Abruzzo è ex Monti, non è soltanto storia di una vertenza sindacale, ma è soprattutto la lotta alla filosofia degli amministratori dei finanziamenti pubblici senza controllo contro incapacità manageriale, contro interventi clientelari, contro ristrutturazioni sperimentate sulla pelle degli operai, contro un uso distorto e improprio degli interventi pubblici. E la lotta è stata ed è pesante, ed ogni livello, non si contano gli incontri col governo, gli accordi firmati, gli impegni presi, le promesse.

Ieri l'ultima beffa. Ci sarebbe dovuto essere infatti l'ennesimo incontro con il governo, e il ministro dell'Industria si era impegnato a fare presentare in tale occasione soluzioni per chiudere definitivamente la vicenda; ma il ministro ha « cancellato » l'appuntamento e invece delle soluzioni per chiudere definitivamente la vicenda, ha presentato un telegramma della direzione aziendale con cui si annuncia l'arrivo della cassa integrazione di 112 operai. Sono proprio queste le « soluzioni » contro cui ci si batte da tanti mesi e la lotta evidentemente continua; non è questa della ex Monti che si incanta più con promesse dolci, ma nemmeno con ricatti.

Sandro Marinacci

Luci e ombre per le fabbriche della Sardegna

A Villacidro la SNIA «chiude»

Il 6 agosto riapre la Rumianca

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Luci ed ombre per le fabbriche sarde in crisi: mentre per la Rumianca è in programma tra qualche giorno la riapertura, purtroppo alla SNIA di Villacidro chiudono anche gli ultimi reparti. La fabbrica di Macchiarreddu, dopo mesi e mesi di incertezze, tornerà in produzione dal prossimo 6 agosto al conto della TR CHEMICAL INTERNATIONAL, una società anglosassone di commercializzazione dei prodotti petroliferi. L'accordo ha una durata di due mesi: dopo è rinviabile per eguale periodo.

L'annuncio della prossima riapertura è stato comunicato dalla direzione aziendale all'esecutivo del consiglio di fabbrica. Le prime reazioni sono state ovviamente positive. Gli impianti sono rimasti per lungo tempo inattivi. Gli operai andavano avanti da ottobre con la cassa integrazione. Un ulteriore prolungamento del periodo di inattività avrebbe gettato pesanti ombre sul futuro dello stabilimento cagliariano.

Proprio per questo i lavoratori, riuniti ieri in assemblea nel salone della FULC, hanno giudicato in modo positivo l'accordo appena raggiunto. « Ora si tratta — hanno detto gli esponenti del consiglio di fabbrica di vigilare perché questo accordo sia pienamente rispettato. L'obiettivo è il rientro di tutti i dipendenti al lavoro. Il programma aziendale prevede il rientro in fabbrica da lunedì 30 luglio di 250 lavoratori addetti alla manutenzione steamcracking. Altri 85 lavoreranno in attività dal 2 agosto. Entro il 20 agosto dovrebbero tornare al lavoro, in scaglioni più o meno consistenti, 1171 dipendenti, mentre rimarrebbero ancora in cassa integrazione 183 dipendenti ».

Il consiglio di fabbrica ha annunciato una iniziativa con la nuova gestio-

ne perché anche il futuro di questi 183 dipendenti venga garantito. Nell'assemblea è stato ribadito inoltre un altro importante obiettivo della lotta dei lavoratori della Rumianca: il rientro degli operai delle ditte esterne. Solo con una ripresa veramente globale la situazione può essere valutata in modo assolutamente positivo. Per ora resta questa prima importante conquista, la riapertura della fabbrica.

I primi giudizi delle organizzazioni sindacali sono improntati ad un pacato ottimismo. « Dall'accordo raggiunto alla Rumianca possono derivare risultati positivi anche per le altre fabbriche sarde in crisi », ha dichiarato il segretario regionale della FULC, Beppe Angioi, sottolineando che l'operazione con la TR Chemical non può essere vincolata dal piano generale di risanamento.

« Ci interessa — ha detto ancora il compagno Angioi — che la produzione prenda soprattutto perché una delle sostanze prodotte a Macchiarreddu, l'acrilonitrile, serve alla SNIA. In tal modo la direzione degli stabilimenti di Villacidro dovrebbe avere meno alibi per chiudere la fabbrica tessile ». La situazione alla SNIA di Villacidro è sempre in alto mare. Le maestranze hanno ricevuto la più ampia solidarietà da parte del consiglio comunale, dopo una manifestazione di protesta in municipio culminata con una occupazione simbolica sostenuta dagli amministratori comunisti e socialisti.

A proposito della clamorosa manifestazione davanti agli uffici della sede della RAI di Cagliari, i lavoratori della SNIA hanno voluto precisare che la loro protesta non era rivolta contro i dirigenti locali dell'ente radiotelevisivo, ma contro quelli nazionali, che continuano a vederli come una colonia, trascurando i nostri drammatici problemi ».

p. b.

Dai lavoratori in Abruzzo

Regione: occupata per ottenere il consorzio trasporti

Nostro servizio
L'AQUILA — Mentre nella giornata di ieri il consiglio regionale entrava nel pieno dei suoi lavori, in Abruzzo si è consumata la partecipazione di tutti i sindacati della giunta regionale e dei sindacati. I lavoratori, però, in considerazione delle promesse mai mantenute dalla giunta, hanno deciso di mantenere aperto fino a lunedì lo sciopero che ormai dura da cinque giorni e che solo dopo l'incontro di Avezzano procederanno alle necessarie valutazioni per decidere le conseguenti iniziative.

Bene il tema di trasporti, stamane il gruppo comunista ha emesso un comunicato con cui denuncia la decisione assunta dal consiglio regionale di istituire un consorzio per pesanti aumenti delle tariffe. I sindacati, inoltre, hanno chiesto che i servizi Arpa, che collegano l'Aquila ad Avezzano, riservino ai lavoratori pendolari lo stesso trattamento (in fatto di percorsi e di tariffe) già fatto dai servizi INT.

r. l.

In Calabria manca la legge

«Lucchetti» della giunta ai centri servizi culturali

CATANZARO — Una legge che aspetta di essere applicata; potrebbe essere il titolo da dare a questo problema di attività (o meglio di non attività) della giunta regionale calabrese di centro-sinistra, sollevato nei giorni scorsi da un'interrogazione del consigliere regionale del PCI, Fittante. Si tratta di una legge emanata nel maggio di quest'anno dopo innumerevoli rinvii e scontri e riguarda i centri culturali di cui le funzioni sono state trasferite ai Comuni.

Ora, invece, ad oltre due mesi dall'approvazione della legge l'assessore alla pubblica istruzione, Cingari, solerte peraltro nel reclamare modifiche del sistema istituzionale della Regione calabrese — non pare abbia fatto assolutamente nulla in funzione dell'applicazione di questa legge. Così denuncia il PCI nella sua interrogazione al presidente della giunta regionale.

In particolare i comunisti chiedono di sapere se sono state promosse iniziative e gli atti necessari per la compilazione degli inventari dei mobili e immobili dei vari centri essendo già scaduti i termini previsti dalla legge; se sono state esperte le formalità previste per il passato delle funzioni ai Comuni e se sono stati consegnati ai Comuni i beni. Il PCI chiede inoltre di sapere se sono stati predisposti gli atti necessari per l'ingrandimento automatico del personale degli ex centri e se sono stati evitati favoritismi e azioni compromissorie per la corretta e rapida applicazione della legge.

Una serie di questioni insomma dalle quali viene fuori l'attività dell'assessore regionale di fronte a un provvedimento che può rappresentare un primo esempio di intervento culturale nel territorio con l'utilizzazione razionale di strutture esistenti, di qualificato personale e la mobilitazione degli Enti locali.

g. p.

Sardegna: verso un governo ponte fra giochi e formule?

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — La DC non accetta le proposte avanzate dal compagno Paolo Atzeni segretario regionale del PSI, per la costituzione della maggioranza alla Regione Sarda. Ha chiesto il compagno Atzeni: « Una direzione politica che avvil il principio dell'alternanza; un programma di rinnovamento che abbia la più ampia convergenza di tutte le forze sociali, un efficace e positivo rapporto a sinistra ».

Hanno risposto per la DC Meloni, segretario regionale e Loretti, presidente del gruppo: « Una sola ipotesi è possibile: quella di una giunta maggioritaria con democristiani, socialisti e altri esponenti laici con il subordine e per data di necessità una giunta minoritaria con democristiani, socialdemocratici e repubblicani, sorretta dal voto dell'unico consigliere liberale ».

Difficilmente il PSI, che riunirà oggi il suo comitato regionale ad Oristano, potrà accettare l'ultimatum dello scudocrociato presidente del gruppo, Franco Ralis il quale sostiene che bisogna pur mettere la Regione Sarda in una condizione di "governabilità". Le ipotesi sono due: l'appoggio tecnico del PSI ad una giunta centrista minoritaria, oppure l'ingresso diretto in un esecutivo a 5. In entrambi i casi si rischierebbe davvero la ingovernabilità o quanto meno un approfondimento della divisione nello schieramento di sinistra e autonomistico.

Il favore, quindi, verrebbe reso alla DC. L'impressione è che si sta per andare verso una giunta ponte in attesa che nei partiti della futura maggioranza preventiva dai democristiani, la situazione si sblocchi. Ma già vengono le difficoltà dall'interno della DC e dai partiti laici. Il presidente uscente Pietro Soduca ritiene impossibile al momento la giunta con i socialisti, non vuole battersi con una giunta estiva. Così, fatto balenare una rinuncia, però ad una condizione: il suo posto dovrebbe essere preso da un uomo di ripiego (l'oristanese Puddu) e non da un leader che non è certo disposto a rimanere in carica qualche mese.

Il gioco dei nomi e delle formule, condotto dallo scudocrociato, si svolge proprio mentre la tensione sale ed i problemi isolati scoppiano: « cominciare dal centro trasporti e dalla chiusura della SNIA, per finire alla piaga degli incendi ed alla ripresa dell'antididismo. Senza parlare delle leggi della programmazione che non devono certo rimanere sepolte. Non è difficile prevedere che sarà, questo, un terreno di battaglia quanto mai aspro su cui il PCI si misurerà fino in fondo ».

In ogni caso tutto è rinviato a martedì prossimo, quando si riunirà il consiglio regionale: eleggerà un capo dell'esecutivo capace di mettere su una maggioranza solida (di centro sinistra, s'intende) o almeno ancora un presidente senza maggioranza, costretto a vivere alla giornata? I rappresentanti del PSDI, onni Mario Melis e Carlo Sanna chiamati a chiudere il ciclo di consultazioni promosso dalla DC, hanno dichiarato a chiare lettere che non intendono entrare in una eventuale maggioranza predisposta su un terreno di rottura tra i partiti popolari. Anche la posizione corretta dei socialisti indica il grande spazio aperto per una battaglia che, muovendo dall'iniziativa unitaria della sinistra e dell'intero movimento autonomistico, può stimolare i fermenti che pure non mancano in campo laico e cattolico, indicando una valida via d'uscita.

g. p.

Presto trasferiti gli abitanti dei centri calabresi alluvionati

CATANZARO — La terza commissione permanente, presieduta dal compagno Mario Tornatore, ha licenziato e inviato al consiglio, per la definitiva approvazione, la delibera per il trasferimento dei centri abitati di Nardodipace, Cazzari, Rogudi e Gardeto, colpiti dalle alluvioni del 1972.

La terza commissione ha proposto l'aggiudicazione dell'appalto alle ditte che la commissione tecnica ha indicato come vincitrici ed ha impegnato inoltre la giunta regionale a predisporre un piano di fattibilità economica, che consenta l'esecuzione dell'intero trasferimento dei centri.

Attualmente sono infatti disponibili 24 miliardi per i quattro progetti, mentre la spesa complessiva per gli 80 miliardi. Per consentire quindi l'intero trasferimento dei centri interessati il gruppo comunista ha avanzato alcune proposte per il rimpatrio dei fondi alluvionati. La dirigenza socialista non mostra tuttavia uguale fermezza. Lo si deduce dalle dichiarazioni del presidente del gruppo, Franco Ralis il quale sostiene che bisogna pur mettere la Regione Sarda in una condizione di "governabilità".

Le ipotesi sono due: l'appoggio tecnico del PSI ad una giunta centrista minoritaria, oppure l'ingresso diretto in un esecutivo a 5. In entrambi i casi si rischierebbe davvero la ingovernabilità o quanto meno un approfondimento della divisione nello schieramento di sinistra e autonomistico.

Il favore, quindi, verrebbe reso alla DC. L'impressione è che si sta per andare verso una giunta ponte in attesa che nei partiti della futura maggioranza preventiva dai democristiani, la situazione si sblocchi. Ma già vengono le difficoltà dall'interno della DC e dai partiti laici. Il presidente uscente Pietro Soduca ritiene impossibile al momento la giunta con i socialisti, non vuole battersi con una giunta estiva. Così, fatto balenare una rinuncia, però ad una condizione: il suo posto dovrebbe essere preso da un uomo di ripiego (l'oristanese Puddu) e non da un leader che non è certo disposto a rimanere in carica qualche mese.

Il gioco dei nomi e delle formule, condotto dallo scudocrociato, si svolge proprio mentre la tensione sale ed i problemi isolati scoppiano: « cominciare dal centro trasporti e dalla chiusura della SNIA, per finire alla piaga degli incendi ed alla ripresa dell'antididismo. Senza parlare delle leggi della programmazione che non devono certo rimanere sepolte. Non è difficile prevedere che sarà, questo, un terreno di battaglia quanto mai aspro su cui il PCI si misurerà fino in fondo ».

In ogni caso tutto è rinviato a martedì prossimo, quando si riunirà il consiglio regionale: eleggerà un capo dell'esecutivo capace di mettere su una maggioranza solida (di centro sinistra, s'intende) o almeno ancora un presidente senza maggioranza, costretto a vivere alla giornata? I rappresentanti del PSDI, onni Mario Melis e Carlo Sanna chiamati a chiudere il ciclo di consultazioni promosso dalla DC, hanno dichiarato a chiare lettere che non intendono entrare in una eventuale maggioranza predisposta su un terreno di rottura tra i partiti popolari. Anche la posizione corretta dei socialisti indica il grande spazio aperto per una battaglia che, muovendo dall'iniziativa unitaria della sinistra e dell'intero movimento autonomistico, può stimolare i fermenti che pure non mancano in campo laico e cattolico, indicando una valida via d'uscita.

g. p.

A Palermo la giunta tripartita va in ferie (i problemi invece no)

Dalla nostra redazione
PALERMO — Comune di Palermo: una patarata o una vana parola. Il centro-sinistra è ormai allo sbando, incapace di reggere le sorti, sempre più gravi, di una città sommersa da drammi e problemi. L'amministrazione, sindaco il d.c. Salvatore Mantione, composta da democristiani, socialisti e repubblicani, ha preferito squagliarsela; ha chiuso l'altro giorno i lavori del Consiglio comunale e se ne è ripartita, a fine settembre. Palermo rimane con i suoi enormi, antichi e irrisolti nodi: i servizi in pieno disfacimento (soprattutto quello della nettezza urbana), la tragedia del senza casa, il risanamento del centro storico di L. da venire.

Il Pdci, invece, dice Elio Santilippone della segreteria della federazione comunista, capogruppo a Palazzo delle Aquile, è presentemente privo di una direzione politica. Tutte le strutture di servizio hanno toccato il punto più basso di inefficienza.

« Ma anche se si avvia una conferenza stampa (prelo, poi, i servizi) i consiglieri Pirrone, Sardi e Mortillaro) per denunciare l'avvenimento, non ne della città dove la DC, che è partito di maggioranza relativa, nelle ultime settimane ha fatto un sacco di spettacoli più mortificanti ».

Se si continua così, alla ripresa piena dell'attività, dopo le ferie, la situazione non potrà che peggiorare ulteriormente.

« Occorre — ha affermato Santilippone — una iniziativa politica che consenta la mobilitazione di massa, che parta dallo stesso Consiglio comunale ». Quali sono le proposte? Il Pdci ha tentato, intanto, di avviare una iniziativa di lavoro, che consenta di cominciare ad uscire dalle secche in cui l'hanno riacciata i gruppi di potere che imperano in città e che impediscono l'attuazione di programmi pubblici, i progetti per utilizzarli. Per esempio i duecento miliardi di mutui per i giovani, che rimangono ancora congelati nei fondi di credito. Ma le strutture comunali sono in completa paralisi: l'ufficio tecnico è inesistente, il servizio di assistenza clienti, la grossa burocrazia del municipio fa resistenza di fronte ai programmi di riorganizzazione.

Allora il Pdci chiama a quell'impiego straordinario avanzando tre proposte. La prima è quella che tende ad avviare una trattativa per assicurarsi a Palermo l'intervento operativo delle Partecipazioni statali e delle aziende collegate. Insomma le Partecipazioni statali possono diventare un braccio operativo del Comune. C'è infatti da realizzare il risanamento e la assistenza tecnica e progettuale delle società di Stato risultate necessarie, anzi indispensabili, al terzo punto, in particolare all'arrivo dei giovani disoccupati.

« Sono queste le prime proposte, concrete e precise », ha concluso Santilippone, « per scongiurare un crollo a breve termine della città. La ripresa politica infatti potrebbe avvenire, ma il segno di pesanti incenerzioni e a pagare sarebbe, come al solito la intera città. Questo noi vogliamo evitare ».

s. ser.

COMUNE DI ACRI

PROVINCIA DI COSENZA

Avviso di licitazione privata

Questa Amministrazione deve appaltare i seguenti lavori:

- 1) Lavori di completamento costruzione sistemazione e sistemazione strada Acri-Fonte Mucce e manutenzione e ripristino della strada Ponte Mucce-Serricella. Importo lavori a base d'asta L. 167.182.000.
- 2) Lavori di sistemazione delle strade interne nei rioni Merolini e Viola. Importo lavori a base d'asta L. 223.900.000.
- 3) Lavori di elettrificazione rurale località Pietramorella - Aria delle Donne - Redacri - Serraduro. Importo lavori a base d'asta L. 74.740.000.
- 4) Lavori di completamento progetto di allargamento e sistemazione strada Acri-Fonte Mucce e manutenzione e ripristino della strada Ponte Mucce-Serricella. Importo lavori a base d'asta L. 224.922.000.
- 5) Costruzione Acquedotto Rurale nella località Cutura Sottana. Importo lavori a base d'asta L. 85.600.000.
- 6) Costruzione Asilo Nido Centro Urbano. Importo lavori a base d'asta L. 210.000.000.
- 7) Lavori di completamento rete fognante nella frazione Serricella e Cuta. Importo lavori a base d'asta L. 113.620.000.
- 8) Lavori di completamento rete fognante nella frazione Guglielmo. Importo lavori a base d'asta L. 117.500.000.
- 9) Lavori di completamento rete fognante nella frazione Pietramare. Importo lavori a base d'asta L. 61.210.000.
- 10) Lavori di completamento rete fognante nella frazione Sorbo. Importo lavori a base d'asta L. 38.810.000.
- 11) Lavori di completamento rete fognante nella frazione Pertina. Importo lavori a base d'asta L. 202.400.000.

Le gare saranno esperte col sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-7-73 n. 14 e con ammissione di sole offerte in ribasso. Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara entro il termine di giorni 10 dalla pubblicazione del presente avviso al Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.

Acri, il 23 luglio 1979

IL SINDACO Angelo Rocco

In lotta i dipendenti autoferrotranvieri

Autobus e tram fermi nella Capitanata

FOGGIA — La necessità di affrontare e risolvere con urgenza il drammatico problema di una diversa e migliore funzionalità degli impianti, l'acquisto di nuovi e l'adeguamento dell'infrastruttura. Cosa ha risposto la RAVIT? Che tutto è a posto. « La multinazionale tedesca, fabbrica anticrittogami e l'ispettorato del lavoro ha indagato di recente sulla funzionalità di questi impianti, in questi giorni dagli autoferrotranvieri della provincia di Foggia. I lavoratori interessati a queste manifestazioni appartengono all'ATAP gestione precaria, CAPT, SITA. Il problema dei trasporti è una grossa questione che deve essere affrontata con la massima serietà se si vogliono dare delle risposte precise ed immediate alle continue richieste che vengono avanti dalle popolazioni e dai comuni ». I lavoratori di queste aziende e le loro organizzazioni sindacali hanno posto la necessità che sia resa operante il consorzio provinciale dei trasporti che è stato recentemente

costituito per volontà dell'amministrazione provinciale di Foggia e dell'ERTPT. I lavoratori hanno sollecitato in proposito la regione pugliese a rendere operante queste volontà politiche manifestate dalla provincia e dalla direzione dell'ERTPT. Nei prossimi giorni la lotta degli autoferrotranvieri porrà al centro la necessità che siano costituiti gli organi direttivi del consorzio al fine di rimuovere una situazione davvero insostenibile.

COMUNE DI POLISTENA

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Ufficio Tecnico

Avviso di licitazione privata

IL SINDACO

RENDE NOTO che l'Amministrazione Comunale intende esprire la licitazione privata dei sottolocali lavori.

Completamento dei lavori di copertura del torrente Jerapatom sistemazione delle adiacenze.

Importo lavori a base d'asta: L. 160.000.000.

La gara verrà indetta ai sensi dell'art. 1, lett. a) della Legge 2-2-1973, n. 14, con il metodo di cui all'art. 73, lett. c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1., 2. e 3., senza prefissione di alcun limite di ribasso.

Le imprese interessate possono chiedere all'Amministrazione Comunale di essere invitate alla gara, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Addi, 27 luglio 1979.

IL SINDACO - On. Girolamo Tripodi